



Alberto Burri  
I colori del silenzio  
opere grafiche 1965-1985



via Neghelli 68 a Latina  
spaziocomel.it



7-29 novembre 2015

# Alberto Burri

## I colori del silenzio

opere grafiche 1965-1985

**COMEL** Edizioni

Alberto Burri  
I colori del silenzio  
*opere grafiche 1965-1985*  
cura scientifica di Giorgio Agnisola

A cura di  
Antonio Fontana  
Maria Gabriella Mazzola  
Adriano Mazzola

Un particolare ringraziamento a:  
Bruno Creo  
Stamperia 2RC Roma di Simona Rossi  
Stamperia Il Bulino Roma di Sergio Pandolfini  
Angelo Tozzi "AB in 2 Colori"  
Bracchi Art cornici Latina

Si ringrazia per la consulenza:  
la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri Città di Castello - PG

Foto di copertina e riproduzioni d'arte alle pagine  
12-13-14-15-16-18-19-22-23-24-25  
di Marco Cambon

Progetto grafico di Marco Cambon

© Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello - by SIAE 2015  
Tutte le fotografie sono di proprietà della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri

Proprietà letteraria riservata COMEL Edizioni,  
nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata,  
fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

## **Spazio COMEL Arte Contemporanea,** luogo d'arte e condivisione

Spazio COMEL è stato inaugurato nel febbraio 2012, nel centro storico di Latina. È stato in origine la prima sede della CO.ME.L. S.a.s. di Mazzola Alfonso & Co. (azienda leader nel commercio e lavorazione di alluminio, attiva a Latina sin dal 1968). È uno spazio polifunzionale e luminoso, offerto gratuitamente ad artisti, curatori e scuole per esposizioni di arte contemporanea.

Le attività presso lo Spazio vengono infatti svolte senza scopo di lucro e mirano alla promozione dell'arte, dando la possibilità a tutti di avere visibilità e portare il proprio contributo in questo hub privilegiato dove si incontrano arte e impresa, tradizione e innovazione. Qui confluiscono sinergie artistiche diverse, critici d'arte, giornalisti, appassionati, studiosi, con mostre, conferenze, performance.

Spazio COMEL è inoltre la location del "Premio Internazionale COMEL Vanna Migliorin" per l'arte contemporanea, giunto quest'anno alla quarta edizione ed entrato nel circuito dei premi d'arte contemporanea più importanti, che coinvolge artisti dell'Unione Europea e arricchisce il profilo culturale della città di Latina.

Con la mostra "I colori del silenzio", che eccezionalmente e unico caso porta le opere di Alberto Burri in uno spazio d'arte privato, Spazio COMEL inaugura un nuovo circuito dedicato ai grandi eventi. Gli artisti del passato saranno visibili al pubblico attraverso gli appuntamenti "Retrospektiva". Un ulteriore passaggio di questo luogo d'arte che fin dalla nascita si è impegnato a proporre eventi di alto livello.

*Maria Gabriella Mazzola e Adriano Mazzola*

## Introduzione

Organizzare questa mostra in concomitanza col centenario della nascita di Alberto Burri è per me una grande emozione. Un progetto nato circa un anno fa avendo a disposizione alcune calcografie dell'artista e che proposi all'azienda CO.ME.L. S.a.s. di Latina, che da tempo è impegnata con passione nel campo dell'arte, in vista di un'esposizione. L'idea fu subito abbracciata con entusiasmo da Maria Gabriella e Adriano Mazzola, per i quali il mio encomio è superlativo e non si può esprimere in un semplice: "grazie per la fiducia". Senza il loro contributo e l'impegno non solo morale questa mostra non sarebbe stato possibile organizzarla. Sicché col passare del tempo il progetto ha preso corpo, fino a raggruppare quarantasette opere. Un risultato inaspettato e sorprendente. Il mio ringraziamento va anche ai collezionisti, gallerie e stamperie, e in modo particolare a Simona Rossi della 2RC, che hanno concesso in prestito per questa mostra le opere di Burri provenienti dalle loro collezioni, donando un apporto culturale inestimabile all'iniziativa. Opere talune rare, delicatissime, ormai quasi introvabili, che difficilmente sono prestate per mostre, conservate e custodite gelosamente da tutti quelli che hanno la fortuna e il privilegio di possederne una o più.

Oltre alla mostra, questo evento è ancor più impreziosito da questa pubblicazione, dove un doveroso e particolare ringraziamento va al critico, prof. Giorgio Agnisola per il prezioso apporto scientifico e la cura di tutti quei dettagli fondamentali, che sarebbero venuti a mancare senza la sua professionalità, e altresì al contributo del Dott. Bruno Creo sempre attento sostenitore della cultura nella Città di Latina. L'iniziativa è pregevole anche per la tiratura limitata di cento esemplari di un'acquatinta e collage a un colore di Angelo Tozzi, numerata e firmata, dal titolo "AB in due Colori", eseguita per l'occasione dall'artista di Latina quale omaggio a Burri, stampata da Sergio Pandolfini de "Il Bulino". È infine da sottolineare il contributo grafico e fotografico di Marco Cambon, paziente e risolutivo nel realizzare questa pubblicazione.

Lo Spazio COMEL, con la pubblicazione di questo catalogo, ripercorre ciò che negli anni '60-'70 fu fatto dalla grande Galerie Maeght di Parigi: pubblicare cataloghi contenenti incisioni e calcografie stampate dal grande Mourlot, numerate e firmate, degli artisti che esponevano nella casa d'arte, che allora furono i Picasso, Calder, Giacometti, Mirò, Chagall e tanti altri, diventati nel tempo rarissimi e introvabili, prelibatezze dei collezionisti più raffinati.

Tutti i presupposti di questa mostra sembrano collimare in vista di un evento culturale qualificato di altissimo livello, non solo per lo Spazio COMEL ma per la stessa Città di Latina. Così come sostiene Bruno Corà, Presidente della Fondazione Alberto Burri, quando lo scorso anno in occasione della rassegna promossa a Gaeta "Burri Unico e Multiplo" presso la Pinacoteca Comunale della città, mi disse in risposta alla mia domanda sul perché della mostra nella storica città laziale: *"Sono convinto che la centralità nell'arte non sia in un luogo preordinato, ma si produca laddove si verificano i fenomeni dell'arte, cioè dovunque, perché dovunque nel mondo può esservi un centro, anzi molteplici centri. È importante che là dove avviene un fenomeno dell'arte qualificato ci siano le condizioni per farlo risaltare, per farlo vivere"*.

Antonio Fontana

## **L'unicità delle calcografie di Burri**

Le opere grafiche, ovvero le calcografie, sono quelle opere che l'artista produce in più esemplari, nel caso di Burri realizzate cercando di riprodurre fedelmente la tecnica e le materie delle opere uniche. Combustioni, cretti, collage di acetato, acquetinte, acqueforti, litografie e serigrafie. A esse Burri lavorò tra gli anni '60 e '80, collaborando con calcografi prestigiosi, come la Stamperia 2RC di Walter ed Eleonora Rossi, e altri come Franco Cioppi e Giorgio Ascani (Nuvolo). Sono opere che hanno assunto un'importanza straordinaria, rispetto all'incisione più comune, perché l'artista interveniva personalmente su ogni esemplare, rendendo così unica ogni singola copia. Burri fu bravo e capace di guidare questi straordinari incisori attraverso nuove sperimentazioni tecniche, che forse senza di lui non avrebbero mai percorso, insieme ottennero risultati sorprendenti.

Acqueforti fuliginose quelle dei Cretti, dove i rilievi sulla carta sono realizzati quasi oltre il limite del consentito, ricreando l'effetto della terra spaccata, arida, reale, alla maniera delle sue grandi composizioni su tela. Combustioni dove la matericità della bruciatura appare caratterizzata da uno straordinario realismo: un risultato ottenuto esclusivamente mediante le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta, in seguito elaborata con una grande varietà di soluzioni.

Stampe a rilievo, collage e incisioni a inchiostro, dove la materia è carica della forza delle sue opere più celebri. Burri, sperimentando tecniche tra l'acquaforte e la calcografia, riesce ad ottenere il massimo rendimento dei rilievi sulla carta e del colore. Sono opere d'arte che nel confronto con i dipinti vivono di un proprio splendore rispecchiando totalmente la sua arte.

*Antonio Fontana*

## Burri, i colori del silenzio

Grafiche 1965-1985

Burri dà a rileggere non solo la materia ma altresì il tempo; un tempo lungo, per certi aspetti infinito. Non è solo un cambio di materiali che l'artista infatti propone, ma di prospettiva ideale, di sguardo. Uno sguardo inoltrato nel visibile, fondato nella concretezza del vedere, ma aperto all'invisibile, con una forte risonanza psicologica ed emozionale. Uno sguardo che non s'applica all'ambiguità del percepire, ma alle profondità del sentire. Ecco perché il tempo è densamente implicato nell'opera del maestro: un tempo che presuppone il silenzio, l'attesa, l'adattamento ad un modo differente di guardare il mondo. È qui la grande novità del maestro tifernate. Se ne ha prova giungendo a Città di Castello, in particolare visitando i Seccatoi, museo-testamento che fu allestito dallo stesso artista. Il giro negli ampi locali, prima ancora che un'avventura dello sguardo, è un viaggio nel silenzio, nella concentrazione spirituale.

Certo, la svolta di un vedere nuovo era nel cuore stesso della ricerca informale, nel cui alveo l'opera di Burri sovente viene collocata. Ma in essa l'artista assume una assoluta autonomia. Egli non fu un estroverso e istintivo, lucido quanto si voglia, come la più parte degli informali. Fu razionale, ostinato, rigoroso, puntuale. Quella di Burri non fu solo rivoluzione dello sguardo, ma anche, e per certi aspetti soprattutto, concentrazione visiva, riflessione, approfondimento. I "Sacchi" sono tra le "invenzioni" più alte dell'arte del Novecento. Non tanto e non solo per la libertà del vedere quanto per la novità del sentire: dentro la materia, con la materia, ma puntando oltre.

Sarebbe un errore, d'altra parte, pensare che l'innovazione del maestro si esaurisca nei Sacchi, come talvolta si è sostenuto. L'artista esercitò a fondo, come è noto, e su vari fronti, la sperimentazione visiva. Restando, tuttavia, sul piano espressivo, un tradizionale. Poco lo divide infatti, riguardo all'idea dell'arte, dagli artisti del passato. Ciò che cambia è la prospettiva di osservazione del reale. Come ebbe a scrivere Argan, in lui non è la pittura che si fa realtà, ma è la realtà che si fa pittura. Volendo dire che tutto concorre, nell'ampiezza delle sollecitazioni estetiche che possono derivare da un vedere educato, ad alimentare il senso dell'arte e la sua dimensione umana.

Per il maestro di Città di Castello la spinta a rinnovare i parametri visivi fu tanto forte che nel momento di lavorare alla grafica, utilizzando non più i materiali che lo avevano reso celebre innovatore, dai sacchi alle plastiche, egli studiò scrupolosamente il modo di replicare l'emozione con elaborati procedimenti tecnici. Perché per Burri l'opera si raccorda all'avvertimento profondo della vita. Egli va all'origine stessa della visione. Non è più la forma a decifrare il linguaggio, ma è la materia in sé che nell'occhio dello spettatore si fa forma, orienta, definisce, rivela. La creazione di Burri è "scoperta della materia, attraverso la messa in opera della materia", affermò intensamente Cesare Brandi.

La materia cioè non è solo il luogo di una esplorazione, ma altresì quella dell'avvento, secondo un processo che da visivo si fa estetico ed etico. Così nascono i "Catrami" e le "Muffe" (1948-1951), i "Sacchi" e le "Stoffe" (fino al 1956), i "Cretti" e i "Ferri" (nei primi anni Sessanta), e poi le "Plastiche", le "Combustioni" e infine i "Cellotex" (negli anni Settanta). Questi ultimi, in particolare, costituiscono il vertice di una sorta di rigenerazione estetica del materiale. Il cellotex era infatti un coibente a base di polveri di legno compresso che l'artista spellava, incideva e dipingeva conservando a vista la rugosità della superficie. Sicché il materiale cambia volto. Non è solo strumento o pretesto espressivi o semplice contenuto formale; nelle mani dell'artista acquista una nuova identità. Del resto per Burri metafora e materia si identificano. I suoi "Neri" degli anni Settanta sono una perfetta traduzione di questo suo intento che muove dalla superficie per definire zone variamente riflettenti e variamente tonalizzate, nero su nero, che interpretano spazi astratti colmi di senso, di profondità sconosciute, di dimensioni assolute.

Il mondo di Burri ha in sé qualcosa di trascendente. Benché nulla nella sua arte sembri costituire il presupposto e sebbene l'artista non abbia mai dato esplicite indicazioni in tal senso, in realtà la sua opera apre all'infinito del sentire, muovendosi non sull'onda di una smaterializzazione, ma agendo dentro la materia stessa, esplorandola come dall'interno del suo mistero. L'ulteriorità del suo sguardo è in questo cogliere direttamente nelle cose fisiche, anche le più povere e disusate, una vita che anima, che può essere strada d'accesso all'invisibile che ci avvolge.

La presente mostra, nata per iniziativa della illuminata azienda CO.ME.L. S.a.s. di Latina, ispirata da un tenace e intelligente promotore artistico come Antonio Fontana, e resa possibile, in particolare, dalla disponibilità preziosa della celebre stamperia 2RC che fu di Walter e Eleonora Rossi, che curò l'opera grafica del maestro tifernate fin dal 1962, riunisce un cospicuo numero di grafiche della prima e seconda stagione di Burri, fino agli anni Settanta: quarantasette in tutto, in cui è possibile leggere la fisionomia più composita dell'arte del maestro, connessa in particolare con la felicità del suo sguardo. Sono opere grafiche che, al di là delle repliche, per così dire, delle ricerche più note dell'artista, dalle mufte ai catrami, alle combustioni, testimoniano di una rara capacità compositiva in termini cromatici, utilizzando simultaneamente colori freddi e colori caldi con una finezza tonale che assume tutta la grande tradizione visiva e astratta, geometrica e non, del Novecento, con una libertà e una fluidità di segno che saranno da esempio a schiere di artisti italiani e stranieri.

Nella mostra si annoverano tre combustioni della conosciuta serie di sei, edite dalla 2RC nel 1965 con la indimenticata galleria Malborough di Carla Panicali di Roma. Segue la litografia più acquaforte *Il grande nero* del 1970, esempio classico di geometrizzazione del nero, declinato variamente in serie successive, come nei "Bianchi e neri" che inaugurano la sfumatura dei grigi, sempre all'interno di rigorose geometrie, di cui in mostra sono due felici esemplari bianchi e quello in nero AIAP/UNESCO. È la volta di due Cretti del '71, superbi pure nella traduzione grafica, nel loro cupo splendore che riverbera segreti spazi tra rilievo e rilievo, e che evocano percorsi tortuosi del silenzio. Ad essi si legano, idealmente, due puntesecche dal segno minimale: punti e piccole forme e linee immersi nella luce del bianco. Fanno seguito le serigrafie, di cui due colorate; un trittico in acquaforte e serigrafia delle edizioni Il Segnapassi; una serie di sei e cinque trittici serigrafici della 2RC, e le dieci piccole lito per la traduzione di Saffo di Emilio Villa, del 1973-1976, giocate sull'espressione d'una linea colorata e narrativa, leggera e avvolgente, dolcemente e felicemente sensuale. Infine è presente un unicum di grande formato, in cui l'artista sperimenta il suo gioco cromatico e visivo, con un assetto che nell'insieme sembra nascondere la straordinaria qualità estetica del lavoro, che invece appare in tutto il suo splendore se l'occhio focalizza il particolare e testimonia tra l'altro il rigore della composizione e l'attenzione estrema che il maestro ha sempre avuto per i pesi visivi. Le grafiche nel loro corpus sono prova per altro verso dell'esperienza totalizzante del grande artista italiano, la cui opera è forse, per certi aspetti, ancora da approfondire e che non può essere letta nel frammento, ma nel continuum del suo lungo, straordinario cammino.

Giorgio Agnisola

## Alberto Burri a Latina

Quest'anno si festeggia il centenario della nascita di Alberto Burri (Città di Castello, 12 marzo 1915 – Nizza, 13 febbraio 1995) e anche Latina, grazie alla sensibilità di Antonio Fontana e dell'azienda CO.ME.L., dopo le tante iniziative espositive italiane, europee e dopo la grande retrospettiva statunitense al Guggenheim Museum di New York ed al progetto di restauro e completamento del Cretto di Gibellina, ricorda il grande artista umbro.

Burri nasce pittore durante la prigionia nel campo degli "irriducibili" di Hereford, in Texas. Fu in quel contesto che prese a dipingere. Alla pittura si applicò assiduamente. Dipingeva tutto il giorno e alcune di quelle opere, dopo la liberazione, furono portate in Italia, anche se sono andate in gran parte disperse.

La mostra intende portare alla ribalta del pubblico pontino non tanto la conoscenza dell'opera di Burri, peraltro artista notissimo, e nello specifico la sua produzione grafica, quanto far comprendere il suo linguaggio e sottolineare quanto e in che modo il suo operare abbia contribuito allo sviluppo di nuovi dialoghi artistici, al di là delle ricerche d'oltreoceano, che nella considerazione storica corrente sono ritenute depositarie pressoché esclusive della sperimentazione nel dopoguerra. E ciò anche in vista di una fruizione in chiave didattica, che auspichiamo, coinvolgendo ad esempio le scuole del territorio.

Del resto Latina possiede risorse artistiche ancora da scoprire, del passato e del presente. Occorre dunque lavorare sui modelli didattici e sulle interazioni tra formazione e territorio. Ecco perché ci auguriamo che questa mostra venga dai giovani vista, interpretata, approfondita.

Burri andò oltre la pittura, anche se mantenne un dialogo costante con le sue tradizioni e convenzioni. Si può dire che egli abbia aperto una nuova strada del "fare" arte, soprattutto in Europa, anticipando (con l'uso di vari materiali e dell'astrazione), soprattutto con un tipo di pittura monocroma, le nuove pratiche pittoriche degli anni '50 e '60, rompendo con l'Informale e con l'Espressionismo astratto, e proponendo una nuova interpretazione del dialogo a distanza tra l'Europa e l'America.

Per Burri il dipingere non era solo invenzione, ma ricerca a partire dalla materia, anche ludica. Egli andò oltre la pittura, conservando un profondo rispetto dei materiali, che anzi ebbe a valorizzare nella loro autonomia espressiva. Ecco perché la sua arte non può essere categorizzata solamente come "Informale".

Accanto alla lettura "freudiana" dei suoi sacchi, dei ferri, delle plastiche, della materia combusta e lacerata, va evidenziato il portato "esistenziale" di un uso di materiali eterodossi in funzione pittorica: il sacco bruciato e rattoppato, la plastica toccata dalla fiamma, la lamiera di ferro saldata; materiali che non rimanevano nella dimensione compositiva del quadro, ma portavano all'interno di esso la quotidianità degli oggetti, facendoli divenire "carne ferita", sofferenza interiore e materiale.

Burri con la sua opera ha voluto dare in sostanza una lettura diversa del "malessere" della contemporaneità; malessere che era stato già testimoniato dal dadaismo prima e dalla Pop art poi, madre di tutti i concettualismi. Burri invece è intervenuto per riportare giusti canoni di bellezza alla storia, al paradigma della permanenza, al modello classico. L'opera di Burri scaturisce da un universo fisico e materiale per approdare al pensiero interiore, al contesto "mentale". La materia per lui è al servizio della bellezza, della forma, senza rinunciare alla propria condizione di oggetto, di sostanza di scarto, di rifiuto. Proprio di questi Burri esalta le qualità, ne intercetta i valori estetici, li plasma, dà ad essi forma e sostanza, significato simbolico.

La sua testimonianza artistica deve molto all'esperienza dei Cubisti e dei Futuristi (Braque, Picasso, Boccioni, Prampolini). Ma per loro gli elementi oggettuali impiegati venivano utilizzati per un bisogno di trasgredire le consuetudini istituzionali dell'arte.

In tempi più vicini a noi, scorrendo i percorsi dell'arte del dopoguerra, Wols, Fautrier e Dubuffet hanno prodotto una pittura definibile "materica", ma senza, di fatto, innovare nulla, nel senso che la materia viene pur sempre "rappresentata" con gli strumenti della tradizione, con i colori e i pennelli. Lo stesso si verifica per l'Action Painting (Pollock, De Kooning). Più tardi, il recupero dell'oggetto e del frammento materico da parte della Pop art e del Nouveau Realisme risponde in sostanza a una segnaletica dei tempi: il consumo, i mass-media, la sindrome metropolitana, l'atmosfera e l'ambiente esterno, a cui l'occhio dell'artista non può sottrarsi.

Anche nell'Arte povera la risonanza simbolica dell'oggetto è ampiamente ribadita. Viceversa, nel momento in cui l'opera di Burri si discosta dalle tendenze moderne, nate dall'esistenzialismo, ne attesta la propria unicità, e fa emergere il suo linguaggio pittorico con l'autorevolezza della primogenitura. Sicché per il maestro tifernate l'opera si manifesta nel suo essere simile a se stessa, nonostante la straordinaria varietà dei materiali adottati. In realtà la pittura per Burri nasce sempre da un manifestarsi fenomenico; per Lui "il primo quadro è uguale all'ultimo". L'evento estetico è ovunque l'esito di una trasformazione, di un certo processo che avviene nel tempo e nello spazio: il sacco è il prodotto di una lacerazione, il ferro di un'ossidazione, la plastica "è" perché viene combusta, il cretto si forma per un trauma tellurico; il nero infine, è un trascorrere della luce verso le tenebre, momento terminale dell'esistenza cosmica.

*Bruno Creo*

## Sintesi Biografica

Alberto Burri nasce a Città di Castello il 12 marzo 1915, muore a Nizza il 13 febbraio 1995. Studia medicina a Perugia, dove si laurea nel 1940. Durante la guerra, mentre è in servizio come ufficiale medico in Tunisia, viene fatto prigioniero dagli americani e deportato nel campo di Hereford, nel Texas. Durante la detenzione si accosta all'esperienza artistica utilizzando i materiali a disposizione: cuce e rattoppa sacchi di juta, li riporta su tele improvvisate, utilizza grandi colate di rosso e nero. Nel 1947 torna in Italia. Qui decide di lasciare la professione di medico e dedicarsi interamente alla pittura. È dello stesso anno la sua prima personale presso la Galleria La Margherita di Roma. Nel 1948, sempre presso la stessa galleria, presenta la serie dei Catrami, caratterizzati da grandi colature che esaltano la ruvidezza della materia, utilizzando pomici, sabbie e smalti. Nel 1949 è a Parigi, espone ai Salons des Realités Nouvelles. Sono di questi anni i primi veri e propri Sacchi, che in breve tempo lo renderanno noto tanto in Europa che negli Stati Uniti. Nel 1951 è tra i fondatori del gruppo Origine con gli artisti Capogrossi, Colla e Ballocco. Nel 1952 è invitato alla sua prima Biennale di Venezia e l'anno successivo è in America al Guggenheim di New York e a Chicago. La sua produzione si amplia quanto a utilizzo dei materiali e tecniche di realizzazione. Nascono le Muffe e i Gobbi, presentati alla galleria dell'Obelisco di Roma, cui fanno seguito nel '58 i Ferri e nel '59 i Legni. La plastiche sono degli anni Sessanta. In esse la combustione della materia crea singolari trasformazioni del materiale che si accartocchia, si ritira, si annerisce, genera metafore di forte impatto emotivo, richiama la natura organica. Ormai il materiale, nelle mani di Burri, ha una sua autonomia espressiva, è protagonista di una narrazione emotivamente coinvolgente. È degli anni Settanta la serie dei Cretti, ottenuti con vinavil, acqua e terre sintetiche. Il materiale si screpola durante la fase di essiccazione. L'artista fino ad un certo punto ne controlla la trasformazione. Sicché l'opera è un evento naturale nato dall'intuizione dell'artista. Nel 1984 porta a termine un'installazione di Land Art – un grande Cretto – che ricopre 136mila metri quadrati del diruto abitato di Gibellina, distrutta dal terremoto. L'opera appare come un sudario, che copre e protegge la memoria. Con i Cellotex (materiale realizzato con polveri compresse di legno, usato per la coibentazione dei tetti) il cammino nel polimaterismo di Burri raggiunge un punto di culmine. Il materiale si presta all'abrasione della superficie e al tempo stesso trattiene il colore con singolari effetti materici. L'artista ne farà un supporto privilegiato e ricorrente della sua produzione.

Tante sono state le antologiche del maestro. Sono già presenti negli anni Sessanta, un decennio ricco di mostre in Italia e all'estero: Roma, L'Aquila, Parigi, Buffalo, Houston, Minneapolis, Pasadena, fino alle storiche retrospettive di Rotterdam, Darmstadt, Parigi e Torino (1967-1972). Negli anni Settanta le esposizioni si intensificano: Assisi, Roma, Madrid, Lisbona, San Antonio, Los Angeles, Milwaukee, New York (antologica nel 1977), Napoli. Molte significative opere si possono vedere, oltre che in molti musei pubblici, presso la Fondazione Albizzini di Città di Castello, voluta dallo stesso Burri e presso gli Ex Seccatoi del Tabacco della stessa città, dove sono tra l'altro i grandi cicli pittorici del maestro come il Viaggio, Orsanmichele, Sestante, Rosso e Nero, Annottarsi, Non Ama il Nero. Nel 2005, le Scuderie del Quirinale di Roma hanno reso omaggio all'artista con una grande esposizione che documentava la centralità della sua figura nell'arte del XX secolo. Tra le ultime significative mostre quella tenutasi presso la Pinacoteca Comunale di Gaeta nel 2014, la recente esposizione dei Cretti a Palermo, presso il museo Riso, in concomitanza con la presentazione del progetto di restauro del grande Cretto di Gibellina e la grande antologica promossa presso il Guggenheim di New York: un ritorno ma anche la definitiva consacrazione di uno dei grandi maestri del ventesimo secolo.

## Selezione di mostre recenti:

- 2005 Roma - Burri. Gli artisti e la materia - Scuderie del Quirinale  
a cura di Maurizio Calvesi e Italo Tomassoni
- 2006 Madrid - Alberto Burri - Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia  
a cura di Maurizio Calvesi e Chiara Sarteanesi
- 2007 Traversetolo (Parma) - Burri. Opere 1949-1994 - Fondazione Magnani Rocca  
a cura di Bruno Corà e Chiara Sarteanesi
- 2007 New York - Alberto Burri - Mitchell-Innes & Nash - successivamente a De Pury&Luxembourg, Zurigo
- 2008 Milano - Alberto Burri - Fondazione La Triennale  
a cura di Maurizio Calvesi
- 2009 New York - Alberto Burri - Graphics Works - Istituto Italiano Di Cultura
- 2009 Catania - Burri Fontana, Materia e Spazio - Fondazione Puglisi Cosentino, Palazzo Valle  
a cura di Bruno Corà
- 2010 Parigi - Burri Paris - Galerie Sapone, Art Paris, Grand Palais
- 2010 Milano - Burri e Fontana a Brera - Pinacoteca di Brera  
a cura di Sandrina Bandera e Bruno Corà
- 2010 Santa Monica (California) - Combustione, Alberto Burri and America - Santa Monica Museum of Arts  
a cura di Michael Duncan e Lisa Melandri
- 2013 Londra - Burri, Form and Matter - Estorick Collection of Modern Italian Art  
a cura di Massimo Duranti
- 2014 Gaeta - Burri Unico e Multiplo - Pinacoteca Comunale di Gaeta  
cura scientifica di Giorgio Agnisola con la collaborazione della Fondazione Palazzo Albizzini
- 2014 Sansepolcro (AR) - Rivisitazione: Burri incontra Piero della Francesca, Museo Civico  
a cura della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri
- 2015 Pistoia - Burri e Pistoia - Palazzo Sozzifanti, Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri  
a cura di Bruno Corà
- 2015 Palermo - Burri i Cretti - Museo Regionale Riso - Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri  
a cura di Bruno Corà
- 2015 New York - The trauma of painting - Solomon R. Guggenheim Museum -  
Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri a cura di Emily Braun
- 2015 Latina - Alberto Burri I colori del silenzio - Spazio COMEL Arte Contemporanea  
a cura di Antonio Fontana, Maria Gabriella Mazzola, Adriano Mazzola. Cura scientifica di Giorgio Agnisola



**Combustione** - 1965  
esemplare n° 12/80  
acquaforte e acquatinta  
carta Fabriano Rosaspina cm 64 x 48  
tiratura 80 e 11 prove d'artista  
Edizioni 2RC - Roma e Galleria Marlborough - Roma



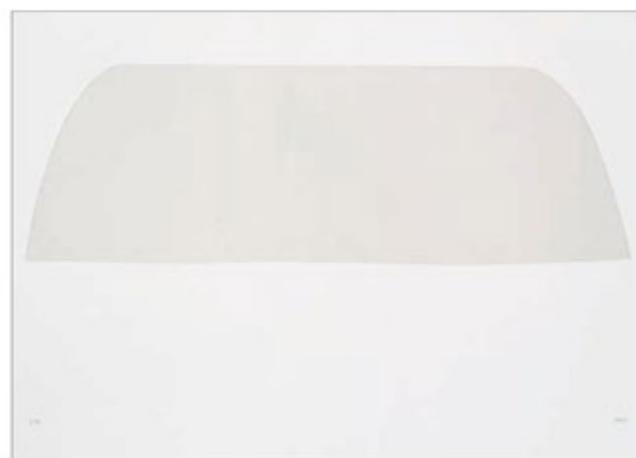
**Combustione** - 1965  
esemplare n° 28/80  
acquatinta e acquatinta su lastra di bronzo e rame cm 47x 32  
stampa a 3 colori su carta Fabriano Rosaspina cm 64 x 48  
tiratura di 80 esemplari e 11 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma  
edizione Stamperia 2RC - Roma e Marlborough - Roma



**Combustione** - 1965  
esemplare n° 62/80 acquaforte e acquatinta lastra cm 53 x 40  
carta Fabriano Rosaspina cm 64 x 48 tiratura 80 e 11 prove d'artista  
Edizioni 2RC e Galleria Marlborough Roma



**Grande Nero** - 1970  
esemplare n° 17/35 litografia e acquaforte lastra cm 127 x 93,5  
carta Fabriano cm 133 x 99 tiratura 35 e 5 prove d'artista  
Stamperia 2RC - Roma





**Bianchi e Neri - 1969**

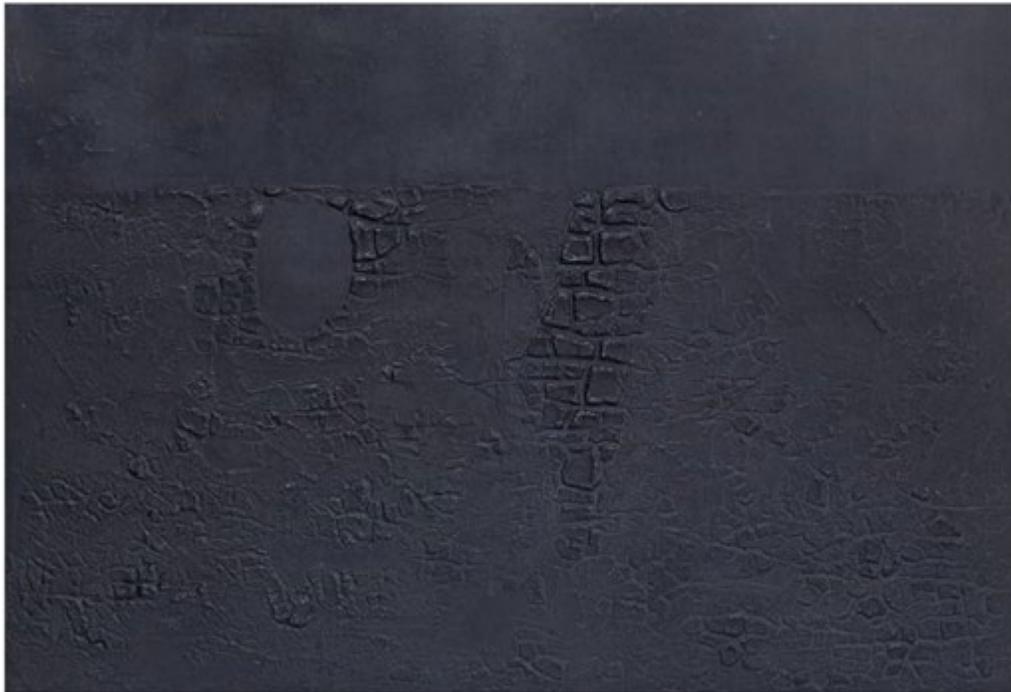
esemplare n° 83/90 litografia calcografia e collage d'acetato  
cm 52 x 30 carta Fabriano Rosaspina cm 64 x 48  
tiratura 90 e 15 prove d'artista  
Stamperia 2RC - Roma

**Bianchi e Neri - 1969**

esemplare n° 13/90 litografia calcografia e collage d'acetato  
cm 30 x 52,5 carta Fabriano Rosaspina cm 64 x 48  
tiratura 90 e 15 prove d'artista  
Stamperia 2RC - Roma

**Bianco e Nero AIAP/UNESCO - 1971**

esemplare n° XIV/ XV litografia calcografia e collage d'acetato  
cm 40 x 50,5 carta Fabriano Rosaspina cm 46 x 64,5  
tiratura 75 e 25 prove d'artista  
Stamperia 2RC - Roma



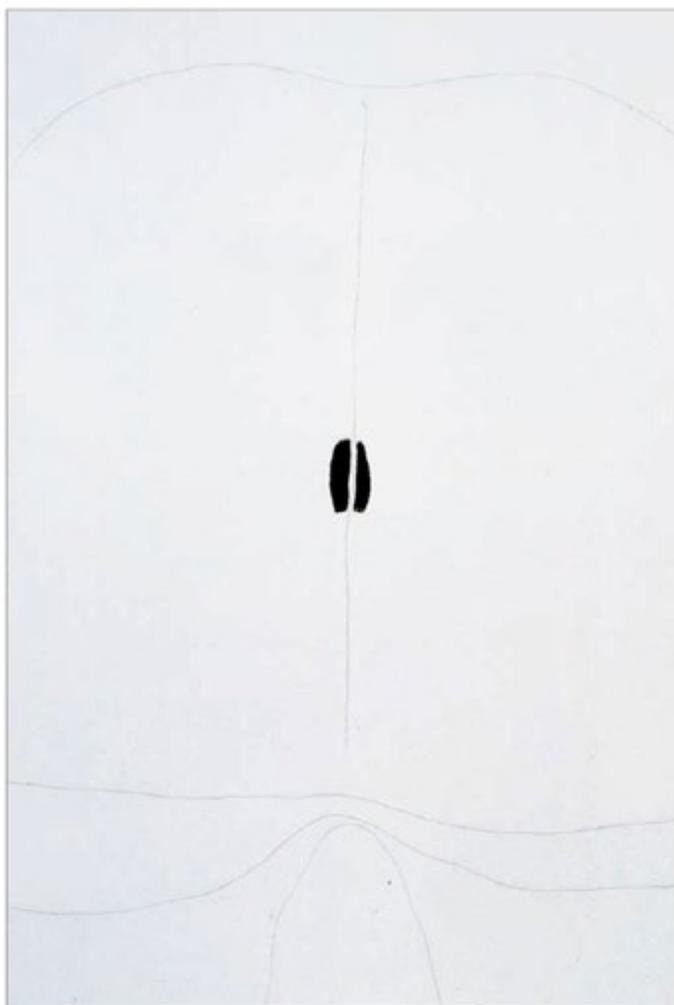
**Cretto Nero** - 1971  
esemplare n° 63/90 acquaforte e acquatinta  
cm 67 x 96,5 stampa a 1 colore  
carta Fabriano Rosaspina cm 67 x 96,5  
tiratura 90 e 15 prove d'artista - Stamperia 2RC - Roma



**Cretto Nero - 1971**  
esemplare n° 19/90 acquaforte e acquatinta  
cm 67 x 96,5 stampa a 1 colore  
carta Fabriano Rosaspina cm 67 x 96,5  
tiratura 90 e 15 prove d'artista - Stamperia 2RC - Roma



**Puntasecca** - 1977  
esemplare n° 3/15  
cm 55 x 39,7 stampa a 1 colore  
carta Roma cm 55,5 x 39,7  
tiratura di 15 esemplari e 6 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Punta secca** - 1977  
esemplare n° 3/15 stampa a 1 colore  
cm 65,5 x 42 carta Magnani cm 65,5 x 42  
tiratura di 15 esemplari e 6 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma





**Acquaforte** - 1975  
esemplare n° VIII/XV  
lastra cm 35,3 x 25  
carta cm 70 x 50  
tiratura 90 e 20 prove d'artista  
Edizioni Il Segnapassi

**Acquaforte e Serigrafia** - 1975  
esemplare n° VIII/XV  
lastra cm 35,3 x 25  
carta cm 70 x 50  
tiratura 90 e 20 prove d'artista  
Edizioni Il Segnapassi

**Acquaforte** - 1975  
esemplare n° VIII/XV  
lastra cm 35,3 x 25  
carta cm 70 x 50  
tiratura 90 e 20 prove d'artista  
Edizioni Il Segnapassi



**Serigrafia - 1985**

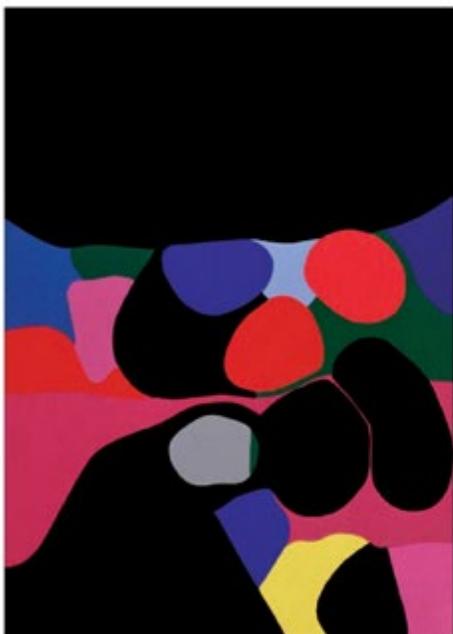
esemplare n° 8/85 lastra cm 9,3 x 14,4 carta Fabriano Rosaspina cm 34,8 x 43,2  
tiratura 85 + 15 prove d'artista - Vigna Antoniana Stamperia Arte - Edizioni 2RC - Roma



**Serigrafia - 1973-76**

esemplare n° 9/90 cm 24,7 x 17,8 carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
battute 48 tiratura 90 e 15 prove d'artista - Stamperia 2RC - Roma



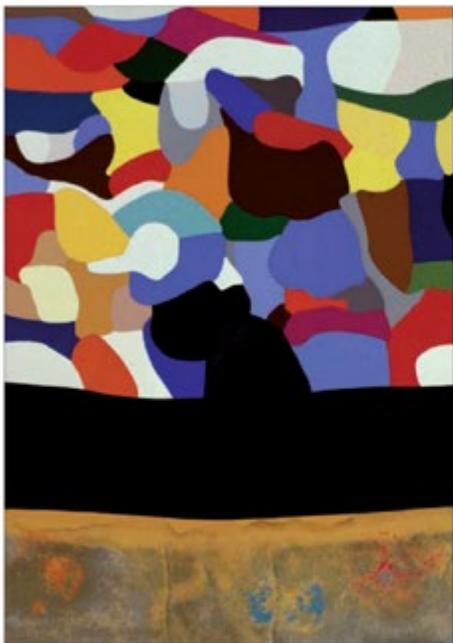


**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° 1/90  
cm 24,8 x 18,7  
stampa con 11 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° 1/90  
cm 24,8 x 35,1  
stampa con 16 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° 1/90  
cm 24,5 x 17,7  
stampa con 20 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

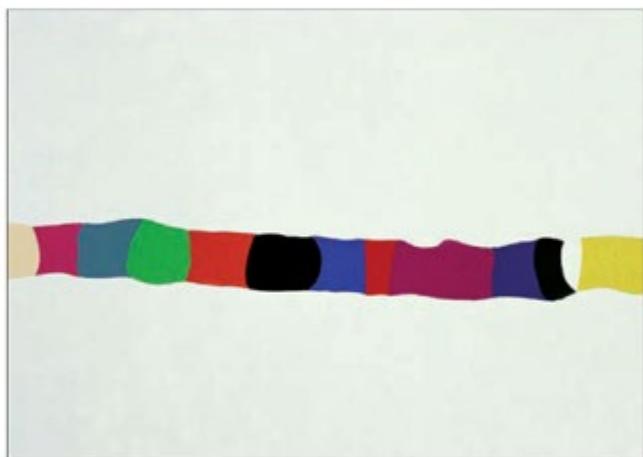


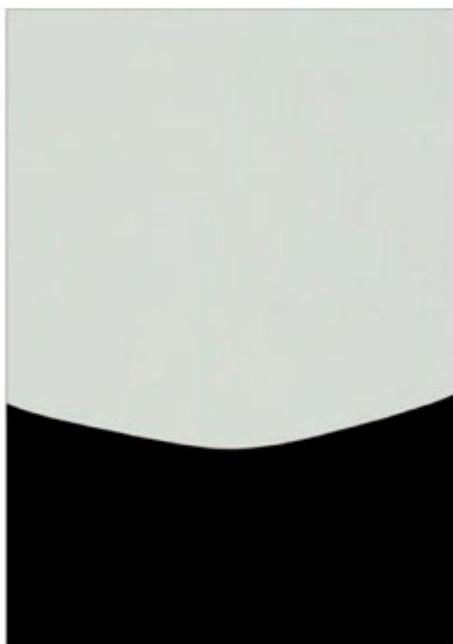


**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° 7/90  
cm 24,5 x 17,5  
stampa con 35 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° 7/90  
cm 27,2 x 32,7  
stampa con 41 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° 7/90  
cm 24,7 x 17,5  
stampa con 86 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma





**Serigrafia - 1973-76**

esemplare n° 2/40  
cm 24,5 x 17,8  
stampa con 20 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma  
Roma edizione Stamperia 2RC - Roma

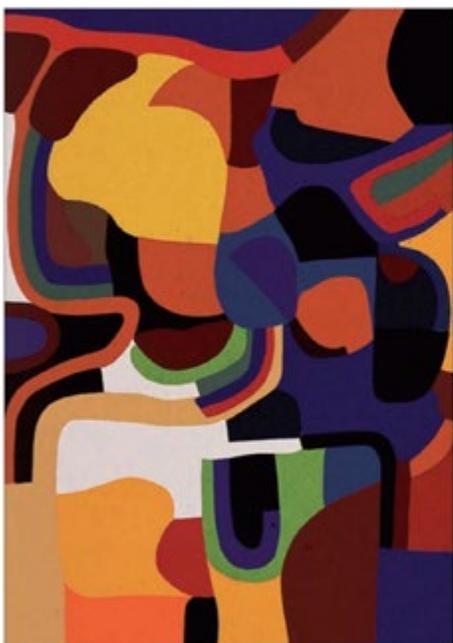
**Serigrafia - 1973-76**

esemplare n° 2/40  
cm 24,8 x 35,3  
stampa con 13 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 54  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Serigrafia - 1973-76**

esemplare n° 2/40  
cm 24,7 x 17,8  
stampa con 2 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43,3 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma





**Serigrafia** - 1979-81  
esemplare n° 42/90  
cm 24,5 x 17,7  
stampa con 136 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Vigna Antoniniana - Roma

**Serigrafia** - 1979-81  
esemplare n° 42/90  
cm 29,7 x 23,6  
stampa con 139 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Vigna Antoniniana - Roma

**Serigrafia** - 1979-81  
esemplare n° 42/90  
cm 24,8 x 17,6  
stampa con 55 battute  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Vigna Antoniniana - Roma

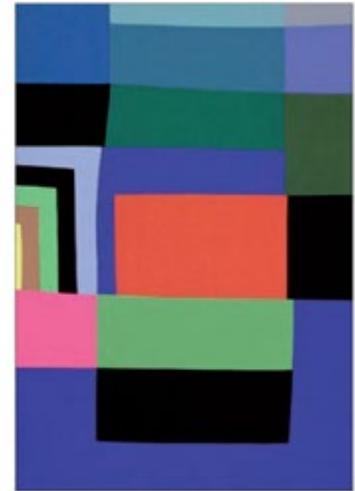
**Serie di sei serigrafie (politico DI 6) 1973 – 1976**



**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° PdA XV/XV  
cm 24,8 x 17,8  
battute 17  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° PdA XV/XV  
cm 24,8 x 17,8  
battute 25  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Serigrafia - 1973-76**  
esemplare n° PdA XV/XV  
cm 24,8 x 17,8  
battute 20  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Serigrafia** - 1973-76  
esemplare n° PdA XV/XV  
cm 24,8 x 17,8  
battute 31  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Serigrafia** - 1973-76  
esemplare n° PdA XV/XV  
cm 24,8 x 17,8  
battute 39  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Serigrafia** - 1973-76  
esemplare n° PdA XV/XV  
cm 24,8 x 17,8  
battute 20  
carta Fabriano Rosaspina cm 43 x 35,2  
tiratura di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Litografie per libro Saffo**  
trad. di Emilio Villa 1973 – 1976



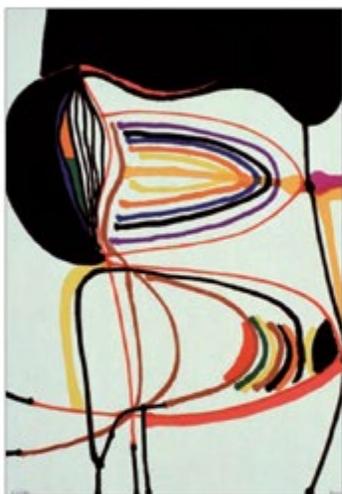
**Litografia 1** 1973-76  
esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 9 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



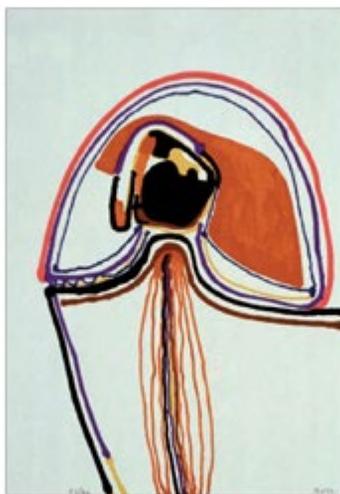
**Litografia 2** 1973-76  
esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 10 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Litografia 3** 1973-76  
esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 10 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



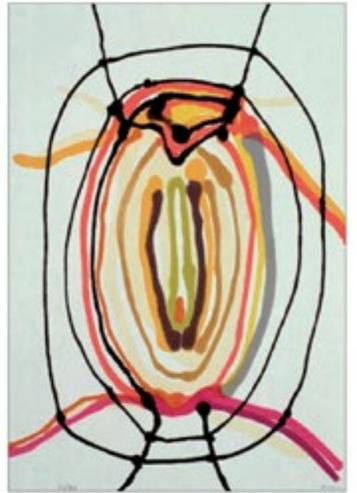
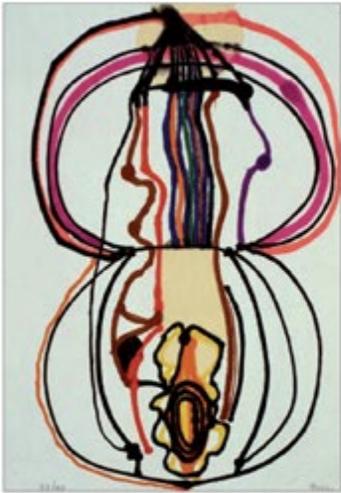
**Litografia 4** 1973-76  
esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 11 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Litografia 5** 1973-76  
esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 8 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma



**Litografia 6** 1973-76  
esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 13 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma





**Litografia 7** 1973-76

esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 14 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Litografia 8** 1973-76

esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 14 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Litografia 9** 1973-76

esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 12 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

**Litografia 10** 1973-76

esemplare n° 75/90  
cm 25 x 17,5  
stampa a 14 colori  
carta Umbria cm 25 x 17,5  
tirat. di 90 esemplari e 15 prove d'artista  
stampa Stamperia 2RC - Roma

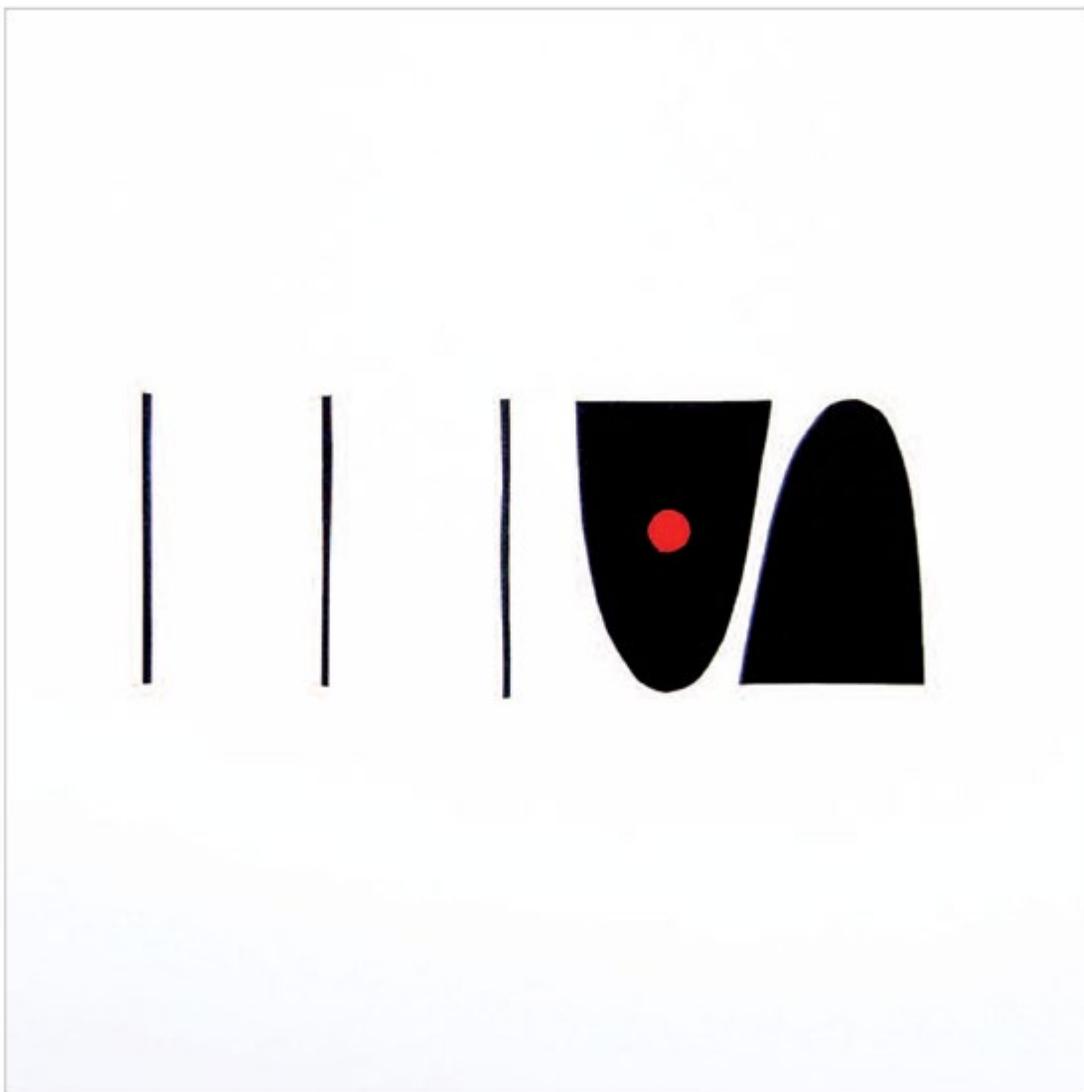
## **Le minimali geografie del senso**

Non è semplicemente il segno - un segno minimale e calibratissimo - a caratterizzare come cifra di ingresso e segno d'opera l'arte di Angelo Tozzi, ma il contesto in cui il segno stesso viene immesso. È dalla scenografica esibizione del loro raccordo che l'opera prende corpo, acquista significato. Due, a tale riguardo, paiono i modi di procedere: il primo connesso con la sproporzione tra il dettaglio e l'insieme: una sproporzione in cui talora si legge una sorta di confronto tra la concentrazione energetica e simbolica del segno elementare, rappresentato con misurata e intensa dimensione visiva, e l'insieme, sia esso sipario cromatico o materico, informale o geometrico. Tale sproporzione, se per un verso indica un preciso contrappunto emozionale, per l'altro decifra il senso stesso dell'opera, che si significa dentro tale contrappunto come cifra esistenziale. Quel segno insomma è la traccia, da parte dell'artista, della propria esistenza, è il particolare che si contrappone al generale, è l'evidenziazione di una impronta di sé che tuttavia condiziona l'insieme, anzi stabilisce nei riguardi di esso una sorta di coordinazione, di riferimento. Insomma è da quel particolare che il tutto può leggersi. Senza di esso è la vaghezza. Naturalmente per segno può intendersi anche una articolazione segnica, essere persino struttura o congegno e persino figura.

C'è poi un secondo aspetto dell'arte di Tozzi che va sottolineato. Al di là della calibratura espressiva e della sua fine decifrazione tecnica e visiva entro un caratterizzato contesto, assume rilevanza il riferimento materico. Tozzi utilizza il materiale come elemento intrinseco alla visione. La materia cioè, che sia carta o cartone o metallo, fa parte direttamente del percorso visivo, l'artista la ritiene nel corredo della propria invenzione, ne utilizza spesso la trama, ne considera il cromatismo e lo spessore. L'obiettivo è l'elaborazione di una vera e propria "rappresentazione". È questo il termine che forse esprime meglio d'ogni altro l'arte di Tozzi. Le sue opere sono vere e proprie scenografie che in alcuni casi diventano veri e propri paesaggi interiori. In cui il segno è già percorso, cammino, introduzione ad un mondo solo in apparenza astratto, contraddistinto dall'astrazione ma qualificato simbolicamente, in cui l'artista identifica la propria vita.

Si legge in questa chiave l'opera dal titolo "AB in 2 Colori" che Tozzi ha realizzato quale omaggio al grande maestro tifernate. Egli recupera una forma tipica di Burri, ma non vi si sovrappone, piuttosto ne amplifica il segno e lo caratterizza dandone risonanza sensitiva e accompagnandolo con una cifra e una sensibilità personali. Con quella finezza di tocco calibrato e intenso che è indiscutibilmente sua.

*Giorgio Agnisola*



Angelo Tozzi **AB in 2 Colori** - 2015  
Acquatinta a un colore e collage su carta Hahnemühle cm 20 x 20  
lastra cm 14,5 x 14,5 tiratura 100 esemplari  
+ 10 prove d'artista e 10 copie in numeri romani  
stampata da Il Bulino Roma

Questa monografia contiene in tiratura limitata  
l'opera di Angelo Tozzi "AB in 2 Colori"  
firmata e numerata a matita dall'artista

**COMEL** Edizioni

